QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni dal n. 40-84 al n. 40-89

INSERZIONI: Estero Prebellic. Italia, Via R. Teresa 7 - Telef. 70259 55961 - Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 40, Finanziari L. 45, Necrologie L. 30 Pubbl. comun., diritti di stato, aste ecc. come da tariffa ministeriale - Per le inserzioni nel resto del giornale rivolgersi alla Sede Nazionale Pubblicità Roma, Nazione, Nazione, Lazione, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno (L. 700; Sem. 300; Trim. 210; Estero, L. 850; 440; 650.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Via Bertola 34 (Palazzo Montecitorio) - Telefoni 70259 55961 - Conto corrente postale 1/5800 - Indirizzo telegrafico: Paese Roma

SABATO 29 Settembre 1945 - Anno I - Numero 60
TORINO - Via Roma - Via Bertola

Le nostre colonie

In una nota datata da Londra, il *Popolo*, che possiamo ritenere portavoce del ministero degli Esteri De Gasperi, ha recentemente detto che la sorte delle colonie italiane concorre efficacemente a determinare il carattere della pace italiana; sottrarre le colonie all'Italia significa punirla, perpetrare in base a quale altro principio esse potrebbero essere alienate.

La tesi è giustissima: diamo le nostre adesioni. Per che cosa, in primo luogo, si vorrebbe punire l'Italia? La guerra del popolo non la volle. Colpa dunque non esiste se non quella dei vincitori che desiderano trattare il popolo italiano alla stregua di un vinto, e quanto alla responsabilità dell'aver dichiarato la guerra, ci richiamiamo a Churchill il quale disse che la volle e un uomo solo, lo fece Churchill, va citato l'excursus della Commissione Alleata in Italia, Mac Farlane, il quale fa indicato nel «gangsters fascisti» e nella loro niqua alleanza con la Germania hitleriana, le responsabilità dei morti italiani e dei morti britannici, l'ai venga ancora, per gli autorevoli giudici non è punibile.

Se l'Italia non va punita, quale interesse possono avere gli Alleati a tenere aperta la questione delle ex-colonie, affermando che bisogna dividere l'Etiopia in «armonia dei loro rapporti e giova alla pace auspicata da ciascun governo»? Il mondo delle contese col permettere che ciascuno ne prenda ogunno accampi diritti? Gente pratica, gli americani avevano inviato a Roma, per un'amministrazione fiduciaria controllata che all'Italia chiedeva il sacrificio di qualche piccolo taglio, ma in compenso le assicurava l'amministrazione. L'avantaggi del prospetto erano molteplici, tutti avendo in primo luogo ammesso che l'amministrazione coloniale italiana è stata forse sostanza, ma benefici; in secondo luogo nostra, che ci sarebbe stato ancora per un tempo, nei confronti dei nostri interessi evidenti. Per interdetti meglio, ci permettiamo che mentre Italia, Francia, Jugoslavia e Spagna — diciamo — hanno un tesse molto relativo a quel che avviene nelle aree di Tripoli, nel Pacifico o alle Indie olandesi, il loro interesse è di più vicinato nelle questioni riguardanti il bacino del Mediterraneo, sicché, per venire al nostro caso specifico, è semplicemente logico che l'Italia sia la più interessata fuori del gruppo di Potenze compresse in questo bacino.

Grazie all'influenza esercitata dall'America, fra la prima e la seconda guerra mondiale l'idea coloniale ha accennato ad un'evoluzione che tuttavia si compie con molta lentezza. La parola «colonia» si è sostituita non place e Woodrow Wilson pensò ad un regime di sottoposizione, escogitando il mandato, istituto ispirato dalla carta dell'ingiudicato, indirizzato la colonia si basa sulla cura degl'interessi dei loro. Mentre la colonia è un regime permanente, il mandato ha lo scopo di preparare gli indigeni all'autogoverno, e ducandoli in un periodo di tempo più o meno lungo, non limitato. Wilson redivivo, avrebbe però che del suo idealismo i mandatari hanno abusato, valendosi della amministrazione fiduciaria per trasformare in una loro nuova colonia quel paese che sognava di venire proclamato indipendente. Per quanto si riferisce all'Inghilterra, bisogna convenire che il caso della Palestina è affatto particolare, a meno vol dei sovraporzoni della questione ebraica alla questione araba, mentre l'Irak si taglie le gambe nel '41, con la sua ribellione alla Potenza Mandataria.

Se adesso l'Italia, per essere data senza consenso di popolo una delle Potenze dell'Asse, deve essere punita privandola della sovranità sulle colonie conquistate non dal fascismo ma dai popoli democratici, e con l'approvazione dei paesi oggi quasi ostili, noi che non riconosciamo colpevoli il ribellismo all'Asse del cattivo, siamo comunque disposti ad accettare una forma conciliativa, atta ad eliminare i conflitti fra le grandi Potenze e a consentire, al tempo stesso, la nostra permanenza nelle colonie valorizzate da contadini e da artigiani che in altra epoca, quando il flusso emigratorio ci liberava dell'eccesso di mano d'opera, andavano con successo a cercare pane e lavoro oltre l'Oceano. E la formula si presta: prima si segnare l'Italia nell'amministrazione delle sue colonie affinché le prepara quell'assetto che più tardi esse dovranno avere, dovranno dare, con l'obbligo per l'amministrazione italiana di tenere conto dei suoi operato ad una commissione internazionale di controllo, si capisce, assumere l'edioso nome di commissione di controllo, che, pur potrebbe essere detta commissione consultiva, composta di consiglieri tecnici.

Dal mandato non si sono avuti i risultati sperati, che è la possibilità di sorvegliare la gestione della Potenza mandataria, che praticamente non è mai esistita, sicché l'approvvigionamento delle D' P' Ro' Ma' Ma' Ma